

[http://brescia.corriere.it/notizie/cronaca/14\\_settembre\\_24/gli-ambientalisti-loggia-chiuda-terza-linea-dell-inceneritore-d97acd9a-43c4-11e4-bbc2-282fa2f68a02.shtml](http://brescia.corriere.it/notizie/cronaca/14_settembre_24/gli-ambientalisti-loggia-chiuda-terza-linea-dell-inceneritore-d97acd9a-43c4-11e4-bbc2-282fa2f68a02.shtml)

**Sblocca Italia e rifiuti**

## **Gli ambientalisti alla Loggia: chiuda la terza linea dell'inceneritore**

**di M. Tr.**



Che arrivino da Varese, Bergamo o Napoli, sempre di immondizia si tratta. Tra indifferenziati e speciali, il 42% dei rifiuti che finiscono nell'inceneritore di Brescia non vengono dalla sua provincia. «Questo sovradimensionamento - spiega Marino Ruzzenenti - non fa che aggravare un'aria già molto inquinata da diossine e polveri sottili». Secondo lo storico ambientalista il comune di Brescia ha il dovere di tutelare la salute dei cittadini. E per farlo, sostiene Ruzzenenti, la Loggia, in quanto azionista di A2A, dovrebbe «chiudere la terza linea dell'inceneritore». È questa la sfida che ieri i comitati ambientalisti hanno rivolto al sindaco Emilio Del Bono. Se l'importazione di rifiuti continuerà, qualsiasi aumento futuro della raccolta differenziata non porterà benefici ai cittadini di Brescia. «Se si chiudesse la terza linea - spiega Ruzzenenti -, si potrebbero risparmiare emissioni pari a 87 milioni di veicoli euro cinque che percorrono dieci chilometri dentro i confini della città». L'altro tema scottante per Brescia è la bonifica della Caffaro, al quale la Cgil dedica un convegno che si apre domani alle 15 nella sede di via Folonari. Parteciperanno esperti dell'Enea, dell'Università e del ministero dell'Ambiente. A preoccupare è il possibile declassamento della Caffaro da sito di interesse nazionale a sito regionale.

24 settembre 2014 | 10:30

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sblocca Italia, rifiuti, scelte locali

## Porta a porta. strada in salita

di Massimo Tedeschi

La prudenza aiuta a ponderare le scelte. A evitare errori. A volte però finisce per complicare decisioni a lungo rinviate. L'amministrazione cittadina aveva preso tempo per sciogliere il nodo della metodologia per la raccolta dei rifiuti urbani. Un tema magari poco «urbano» ma molto civile, che tocca gli stili di vita, impegna i nostri rapporti con il consumo, lo spazio che abitiamo, i beni di cui ci circondiamo. Leggere - per convincersene - il bellissimo e dimenticato racconto di Italo Calvino La poubelle agréée (la pattumiera gradita) in cui lo scrittore ligure raccontava il suo rapporto con il rito parigino della raccolta dei rifiuti. Ebbene, mentre la giunta ponderava la scelta, arrovellandosi sul dilemma della scelta fra porta a porta e cassonetto a calotta, è giunto come un fulmine a ciel sereno il decreto Sblocca Italia che di fatto nazionalizza la gestione dei rifiuti e chiama il termoutilizzatore di Brescia (il più grande d'Italia) a contribuire alla soluzione dell'emergenza rifiuti di città come Roma e Napoli, inerti da tempo in materia di raccolta differenziata e persino di smaltimento. Ora, è possibile - come sostengono alcuni volenterosi parlamentari - che la decisione venga corretta, o almeno ridimensionata. Tuttavia che il più grande inceneritore d'Italia sia chiamato a dare il suo contributo alla soluzione di un dramma nazionale (l'onerosa esportazione di rifiuti verso Spagna e Olanda) è ragionevole, se non inevitabile.

**Tutto questo ha però evidenti ricadute sulla scelta che il capoluogo si accinge a prendere, anche se pochi accettano di parlarne a voce alta.** Il partito del «porta a porta» stava prendendo largamente piede nella maggioranza cittadina, che ora però si trova di fronte a un dilemma. La raccolta porta a porta impone di fatto una meticolosa « differenziata» alla totalità dei cittadini. Comunque un disagio per chi è abituato a buttare gran parte degli scarti nel cassonetto. Il compenso di tale disagio stava nella riduzione dei rifiuti conferiti al termoutilizzatore cittadino, e nel conseguente miglioramento della qualità dell'aria bresciana (meno anidride carbonica, meno ossidi di azoto, ecc.). Con l'ordine giunto da Roma, però, ogni chilogrammo di rifiuti prodotto in meno dai bresciani servirà solo ad aumentare la capienza per i rifiuti degli indisciplinati connazionali di Roma, Napoli o di qualunque altra latitudine. Il vantaggio per l'ambiente sarà nullo. **Il porta a porta rischia insomma di diventare un impegno oneroso (per i cittadini e per l'amministrazione) senza alcuna contropartita che non sia la quiete della propria coscienza ecologica.** Un elemento che complica la scelta. O, forse, la orienta in maniera imprevista. E decisiva.

mtedeschi@rcs.it

24 settembre 2014 | 11:06

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO. A Brescia presidio delle associazioni del Forum sotto la Loggia. A Milano sit in dei Cinque Stelle e mozione della Lega

## «Sblocca rifiuti», cresce la protesta



I rappresentanti del Forum delle associazioni per un ciclo dei rifiuti sostenibile sotto la Loggia romana



I consiglieri del Movimento Cinque Stelle mostrano il «sacco regalo» di Renzi alla Lombardia

**Ambientalisti uniti: «Inceneritore, la Loggia chiede ad A2A di chiudere la terza linea»**

Protesta su doppio fronte ieri contro il decreto «Sblocca Italia», che apre all'importazione dei rifiuti solidi urbani da tutto il Paese.

**A MILANO.** In occasione della seduta del consiglio regionale, il Movimento Cinque Stelle, tra cui anche il consigliere bresciano Gianpietro Maccabiani, si è presentato nell'aula del consiglio regionale con sacchetti della spazzatura con la scritta «Regalo di Renzi alla Lombardia». «Il Governo Renzi, per assecondare gli interessi lobbistici di qualche gruppo industriale, ha adottato una

soluzione semplicistica e sbagliata - hanno detto i pentastellati - esautorando le funzioni delle Regioni e violentando i territori con un'imposizione barbara». In calendario in aula ieri c'era anche una mozione presentata dalla Lega, con il bresciano Fabio Rolfi, per impegnare i parlamentari alla modifica del decreto.

**SOTTO LA LOGGIA.** Le 16 associazioni che fanno parte del Forum bresciano per un ciclo dei rifiuti sostenibile annunciano invece che d'ora in poi ogni martedì saranno sotto la Loggia per protestare contro le ul-

time novità contenute nello Sblocca Italia in termini di rifiuti ma anche di bonifiche e ha ricordato Ezio Corradi - contro il rilancio di stoccaggio di gas e perforazioni.

Le modifiche relative agli inceneritori, ha spiegato poi Marino Ruzzenenti - affiancato da Marco Apostoli, Massimo Cerani, Imma Lasciari, Daniele Figoli e José Savoldi - dovrebbero avere un impatto limitato dal punto di vista ambientale e del quantitativo di rifiuti in arrivo. Il decreto prevede che gli impianti siano utilizzati al massimo carico, ma già quello di via Codignone è

autorizzato per 981mila tonnellate. Critico però è il tema dell'apertura all'importazione di rifiuti urbani che «deregola» le comunità rilanciando l'incenerimento», proprio ora che il Forum lavora per tagliare la produzione con il Porta aperta.

Le ragioni degli ambientalisti non sono campanilistiche. «La Regione dice che da Napoli i rifiuti non possono arrivare ma dalla Lombardia, da Como o da Varese, sì. Sentiamo puzza di razzismo - ha aggiunto -. In realtà il problema è un altro. Si prevede il trasferimento di rifiuti in Pianura padana,

un'area critica dove le Pm10 superano di tre volte i limiti europei. Un controsenso. Non si vogliono pagare le infrazioni per il mancato smaltimento dei rifiuti in Campania, ma si è disposti a pagare le multe per la nostra aria malata?».

Se è vero che, come ha detto il sindaco, Brescia non può diventare l'immondezzaio d'Italia, c'è un solo modo di dimostrarlo, per gli ambientalisti: chiudere una linea dell'inceneritore. «Per la prima volta le associazioni lo domandano tutte unite - ha detto Ruzzenenti -. Il Comune deve chiedere ad A2A di dismettere la terza li-

nea. Le emissioni di una linea sono equivalenti a quelle di 87 milioni di auto Euro5 all'anno che percorrono 10 km nell'area urbana». Nessun problema occupazionale per A2A, che invece, dicono, dovrebbe orientarsi sulle rinnovabili.

La richiesta (con quella di stracciare la delibera che fissa un contributo di 2,7 milioni in cambio dell'importazione di 280mila tonnellate di rifiuti speciali) è stata girata sotto la Loggia direttamente a Del Bono, che si è detto disponibile ad un confronto pubblico. «La linea - ha risposto - è ridurre i conferimenti al Tù. Non vogliamo costruire il futuro sull'incenerimento». ● NADA.

© SPRESSO/ANSA/STATA



La Voce del Popolo ha aggiunto

9 nuove foto.

16 h · 🌐

👍 Mi piace questa Pagina

Le associazioni in piazza contro lo sblocca Italia  
Immagini di Marco Ortogni (New Eden Group)





Un momento della conferenza stampa degli ambientalisti ieri sotto il portico di Palazzo Loggia

## Ambientalisti contro lo Sblocca Italia e l'inceneritore: «Stop alla terza linea»

Il Forum vuole che Milano e Brescia diano disposizioni ad A2A  
Del Bono: «La Loggia si muove già per una riduzione dei rifiuti»

■ «La terza linea dell'inceneritore va chiusa: che l'Amministrazione dia indirizzi precisi ad A2A». «L'intendimento della Loggia va già nella direzione di riduzione dei rifiuti». È un botta e risposta diretto (e inaspettato) quello fra Marino Ruzzenenti - durante la conferenza stampa convocata dinanzi a palazzo Loggia dal Forum per un ciclo dei rifiuti sostenibile - e il sindaco Emilio Del Bono, intercettato all'uscita del Municipio. Al centro dell'intervento dei comitati c'è lo «Sblocca Italia», in particolare l'art. 35

sugli inceneritori; nel comma 2 è prescritto che «Tutti gli impianti sia esistenti che da realizzare devono essere autorizzati a saturazione del carico termico». Provvedimento latore nei giorni scorsi di preoccupazioni e prese di posizione, nient'altro che «una bufala», tuona Ruzzenenti. Perché nei fatti, prosegue, «non cambierà nulla: l'impianto di Brescia è già saturo e funziona da sempre con un carico massimo di 981 mila tonnellate. Lo sbandierato aumento del 30% di rifiuti conferiti è un tentativo di distrazione di

massa». Cambierebbe in parte, la tipologia di rifiuti conferiti - 280 mila tonnellate di Rsu in luogo di rifiuti speciali - ma non la loro provenienza, «già attestata da Lazio e Campania. I Rsu provenienti dal Sud però non piacciono all'assessore Terzi, probabilmente perché puzzano di razzismo». Secondo il Forum - rappresentativo di una quindicina di comitati e associazioni della provincia, alla presenza ieri tra gli altri di Imma Lascialfari, Massimo Cerani ed Ezio Corradi (Coordinamento comitato ambientalisti

Lombardia), Marco Apostoli (Rifiuti Zero) e Daniele Pigoli (Civicamente Ospitaletto) - il problema reale sta «nel sovradimensionamento dell'inceneritore di Brescia». L'unica via percorribile è la chiusura «della terza linea» con una disposizione «delle Amministrazioni comunali di Brescia e Milano, che dovranno imporre l'orientamento all'azienda facendo leva anche su quanto espresso dal Forum». E sino al ritiro dello Sblocca Italia il Forum si riunirà in presidio ogni martedì davanti alla Loggia. **ra. mo.**

# Rifiuti, scontro ambientalisti-politici

## Attacco a Comune e Regione: inceneritore al limite, colpa vostra

di **FEDERICA PACELLA**

- BRESCIA -

«BRESCIA non può diventare l'immondezzaio d'Italia». Fin qui gli ambientalisti sono d'accordo con Comune e Regione, scesi subito in campo contro l'articolo 35 dello Sblocca Italia che darebbe il via libera alla circolazione di rifiuti urbani (quelli speciali circolano già). Il punto di convergenza tra il Forum per un ciclo dei rifiuti sostenibile e le istituzioni locali finisce qui. A Comune e Regione, infatti, gli ambientalisti attribuiscono le maggiori responsabilità per essere arrivati a questo punto. E li criticano per aver sollevato un polverone attorno all'articolo 35, per nascondere il vero problema: l'inceneritore di Brescia è sovradimensionato.

«SULLE QUANTITÀ, — spiega Marino Ruzzenenti, storico dell'ambiente — non ostante quello che lamenta il Comune, in realtà non cambierà nulla, perché l'inceneritore lavora già a saturazione del suo carico termico, 981.837 t/a di rifiuti». Anche sulla provenienza di immondizia da regioni in emergenza come Campania e Lazio, contro cui si sta spendendo molto Regione Lombardia, in realtà non cambierebbe molto. «Delle 280 mila tonnellate di rifiu-



**PROTESTA** Il presidio degli ambientalisti alla Loggia (Fotolive)

ti speciali — continua Ruzzenenti — che A2A ha ottenuto di bruciare pagando al Comune 2,7 milioni all'anno, molti arrivano già dal Sud. È stata proprio la Regione ad abbattere il limite del bacino provinciale dei rifiuti urbani, mandando qui quelli della Lombardia. La demonizzazione dei rifiuti del Sud ha un sapore razzista». Insomma, per gli ambientalisti quello di Regione e Comune sa-

rebbe un pentimento tardivo. Resta il fatto che lo Sblocca Italia incentiva una tecnologia ormai considerata obsoleta come l'incenerimento, che produce Pm10, diossine e Pcb. Punto nodale, dunque, la chiusura immediata della terza linea, che ridurrebbe anche il fabbisogno di A2A di avere una discarica a Bosco Stella. Ogni martedì, gli ambientalisti saranno sotto la Loggia in presidio. Ieri l'incon-

### IN SINTESI

#### Accusa

Il Forum contesta alle istituzioni in campo contro l'articolo 35 dello Sblocca Italia responsabilità sugli ingenti carichi di rifiuti smaltiti dall'inceneritore e sulla loro provenienza

#### Battaglia

Gli ambientalisti hanno annunciato presidi sotto la Loggia tutti i martedì. Ieri hanno avuto un incontro non previsto con il sindaco Emilio Del Bono

tro, non previsto, col sindaco Emilio Del Bono, che ha ribadito la volontà di arrivare ad una progressiva riduzione dei rifiuti bruciati in via Lamarmora. Strettamente connessa la questione della raccolta differenziata, su cui è ancora in corso il dibattito per la modalità. Le Rsu di Aprica hanno fatto sapere di non aver pregiudiziali sul porta a porta ed hanno chiesto l'apertura di un confronto con l'azienda e con il Comune.